

MAX HORKHEIMER SU VICO

Della recente lettura vichiana di Habermas, ha trattato con precisione Fulvio Tessitore (« Bollettino », IV, 1974, pp. 175-178). Della lontana lettura di Horkheimer, Fausto Nicolini (*Bibliografia vichiana*, II, p. 925) mostrò solo di sapere l'esistenza, mentre Santo Mazzarino vi fece due acuti riferimenti nel saggio su *Vico, l'annalistica e il diritto*, (« Studi vichiani », 5, Napoli 1971, pp. 15-16, 47-48). Il testo di Horkheimer, *Anfänge der bürgerlichen Geschichtsphilosophie*, del 1930, è stato ripubblicato nel 1970 insieme con il saggio *Hegel und das Problem der Metaphysik* (Frankfurt am Main, Fischer Verlag), e il volume tedesco è stato tradotto in francese nel 1974 (*Les débuts de la philosophie bourgeoise de l'histoire*, Paris 1974). Così riproposto, il libro di Horkheimer andrebbe oggi ripreso in esame, non solo per la parte dedicata a Vico (su Vico v. anche *Teoria critica. Scritti 1932-1941*, a cura di Alfred Schmidt, Torino 1974, vol. I, p. 115), ma, prima ancora, per la trattazione di Machiavelli (nel rapporto con Hobbes) e specialmente per quanto vi si dice più in generale sul Rinascimento e le origini della scienza moderna, dal reciso avvio (« è all'età del Rinascimento che si gettano le basi delle scienze fisiche e naturali contemporanee ») alla determinazione ulteriore, secondo cui la nuova scienza consisterebbe nell'affermazione del corso regolare della natura. Di qui, da un lato, la possibilità di determinare 'leggi di natura', dall'altro, di giungere a un dominio della natura stessa. La 'svolta' vichiana si collocherebbe nella fondazione di una 'filosofia della storia' attraverso la considerazione, non più dei soli rapporti causali (come avviene nelle scienze della natura), bensì di un disegno nascosto sotto la superficie degli eventi, di un senso e di una struttura operante nel profondo delle società umane, al di là delle manifestazioni visibili.

Scrivendo Horkheimer: « quando Vico applica concretamente il concetto di provvidenza, egli non intende con ciò altro che la legge che spinge gli uomini, nonostante il loro istinto individualista, barbaro, egoista, alla formazione della società e della cultura. L'essenziale nella storia non sono i fenomeni superficiali, nel cui numero [Vico] pone innanzitutto i motivi e le azioni degli uomini in quanto individui; quello che veramente si realizza è, invece, all'insaputa degli individui e per così dire dietro le loro spalle, una successione di forme sociali che rendono possibile l'opera civilizzatrice degli uomini ». In tal modo « il tema vero della *Scienza Nuova* diventa la ricerca delle leggi nascoste ».

Simile a Hegel, senza dubbio meno grandioso di lui, ma a lui superiore nell'analisi del concreto, Vico, secondo Horkheimer, rivelerebbe tutta la sua finezza speculativa allorché affronta il problema del mito, da un lato difendendone il valore e l'autonomia, dall'altro dimostrando come, lungi dall'essere 'creazione' individuale, rispecchi sempre un momento della realtà sociale. « Le concezioni mitologiche non sono per lui libere creazioni dello spirito; esse riflettono, sia pur deformandola, la realtà sociale. Ora, se si applica questa idea non solo alla metafisica e

all'arte, come fa già Vico, ma a tutte le forme ideologiche della coscienza, si ha la formulazione di una dottrina storico-filosofica d'immensa portata. Le rappresentazioni intellettuali caratteristiche di un periodo hanno la loro origine nel processo della vita sociale e nello stato corrispondente dei rapporti di interazione fra uomini e natura». Horkheimer analizza con indiscutibile abilità non pochi testi vichiani, indagando, per esempio, il rapporto servo-padrone (« Vico ritrova sempre nei miti questa dipendenza dei plebei dai patrizi, dei servi dai padroni ... Per Vico l'opposizione delle classi è il fatto storico fondamentale, e la chiave della mitologia greca ... »). E soggiunge: « Ma la mitologia non è la sola forma di coscienza che Vico abbia analizzato come riflesso dei rapporti sociali; egli mette ugualmente la metafisica in rapporto con la realtà storica », allorché lega i concetti di Socrate e le idee di Platone ai procedimenti di coloro che legiferano mirando all'uniformità, a una utilità uguale e comune per tutti, o quando ricorda che la metafisica, la logica e la morale di Aristotele sono nate sulle piazze di Atene.

Non è ovviamente il caso di discutere qui nei suoi presupposti evidenti l'interpretazione di Horkheimer; interessante è questa lettura di Vico negli anni trenta. Ancora nel 1933, in un saggio *Sul problema della previsione nelle scienze sociali*, a proposito del rapporto scienze-naturali e scienze storiche, e della superiorità reclamata dal Vico per le scienze storiche in quanto aventi per oggetto non la cieca natura ma il frutto dell'opera razionale degli uomini stessi, Horkheimer osserva: « Se abbiamo potuto constatare che rispetto alla società presente le predizioni sono ancora più difficili che rispetto alla natura extraumana, ciò non prova che Vico avesse torto in linea di principio. Piuttosto queste predizioni sono tanto imperfette perché i processi sociali non sono ancora affatto i prodotti della libertà umana, bensì risultati naturali dell'azione cieca di forze antagonistiche ».

Va aggiunto che Horkheimer apprezzava allora in Vico il senso concreto della realtà storica, « le ricerche empiriche », di fatto, in cui verificò le possibilità delle teorie generali. Commentando Nietzsche, e subito prima di avviare il discorso su Vico, Horkheimer osservava: « la storia considerata 'in sé' non ha una 'ragione', non è una 'essenza', ... né uno 'spirito' ..., né una potenza; è una recapitolazione concettuale degli avvenimenti che risultano dal processo della vita sociale degli uomini. Nessuno è chiamato alla vita o ucciso dalla 'Storia'; la storia non pone comptii, né li assolve. Vi sono solo uomini reali che agiscono, superano gli ostacoli, riescono a diminuire il male generale o individuale che essi medesimi o le forze della natura hanno provocato. L'automizzazione panteistica della storia in un essere sostanziale unitario non è altro che metafisica dogmatica ».